Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 27 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 152

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 32 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea, sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Giorg. di Nogaro

— Oneste riunioni elettorali.

(X.) Niente di più opportuno, niente di più regolare ed onesto delle riunioni elettorali tenutesi in questi giorni alla luce del sole e dei giornali (da taluni sentite tanto male), nulla essendo più utile e doveroso di voler che la minoranza trascurabile di un Consiglio assuma la dovuta importanza di numero e di efficacia.

Finora ebbe predominio la maggioranza esorbitante di 17 consiglieri contro 3, la quale maggioranza senza studio nè discussione sistematicamente approvò le proposte della Giunta. I tre (spesso solo due, più spesso uno solo) non segnarono una opposizione (quando necessaria) valevole, perchè sempre derisa e maltrattata per la sua esiguità, calcolandosi che la forza sia nel numero dei molti non nel valore delle osservazioni di pochi. Noi siamo stati persuasi che un consiglio, perchè non degeneri trasmodando dal suo compito amministrativo, debba avere proporzioni convenienti di equilibrio, perchè solo in tal caso è assicurato il retto funzionamento degli interessi pubblici, nè sappiamo capacitarci come l'amministrazione diretta (che a San Giorgio tutto può) non desideri per il bene del paese, l'accennato equilibrio, equilibrio di numero e di intelligenze; ma in quella vece si adoperi con ogni mezzo perchè non si verifichi. Non cura che una Amministrazione comunale non è una amministrazione privata, non cura che la verità scaturisce nel dibattito della libera discussione o almeno s'illumina, non cura che la mancanza di libertà e di franchezza delle opinioni nei Consigli, aumenta la responsabilità personale amministrativa dei supremi reggitori. Difatti allo stato presente delle cose noi qui abbiamo il potere personale e l'ispirazione unica, non già il concorso dei criteri di tutti i consiglieri d'ogni parte del consiglio. I consiglieri uscenti hanno dato saggio costante per moltissimi anni di seguito di fedeltà cieca alla Giunta, votando o tacendo, senza occuparsi del sostanziale delle proposte accolte a bocca e a mente chiuse; e, a nostro vedere, hanno fatto male. Ora sarebbe utilissimo ai pubblici interessi che quei troppo fedeli seguaci e non consiglieri fossero sostituiti da persone pensanti con la loro testa, animate dal solo amore del paese, niente altro. Per questo noi diciamo oneste e doverose le avvenute riunioni elettorali quanto è onesto e doveroso il loro obbiettivo che dovrebbe essere voluto da tutti, indistintamente.

— Cronaca elettorale.

(*Cinofilo*) Si era sparsa la voce che il comm. Celotti avesse rifiutato di far parte del Comitato elettorale di opposizione; ma tal voce non era che l'espressione di un vivo desiderio degli avversari.

Il comm. Fabio Celotti ha accettato il nostro invito.

Il Comitato risulta perciò composto dei membri seguenti; Comm. Fabio Celotti, D.r Antonio De Simon, Jatri Guglielmo, consiglieri comunali in carica, e dei signori: Squassero Gio., Pitta Giorgio, Cojanis A., Paven Seb., Maran Massimo, Regatin Francesco, Morandini Albino, Taverna Massimo, Codoquato A., Jatri Gius., Taverna Luigi, Della Martina Rocco, Nardon Andrea, Taverna Giac., Buldrin Gio., Taverna Gio., Squassero Ant., Citossi Gius. Colonello G.B., Morandini Albino seniore, Vanelli Giuseppe, D'Agostini Avone, Chiabà Gio., Benetti Mauro, Bertossi Angelo, Foghini Leonardo, Bertossi Natale, Foghini Curzio, Chiarottini Antonio, Taverna Giovanni, Bolis Giuseppe, Zaina Antonio, Manzan Valentino, Bernardis Amadeo, Foghini Ugo segretario provvisorio.

* * *

La lotta sarà aspra e non mancherà anche la nota comica. I nostri avversari lavorano indefessamente.

Montereale Cellina

— Per un prode garibaldino

Il Municipio ha deliberato di rendere quest'anno solenni onoranze alla memoria del prode garibaldino Marziano Ciotti, nel giorno 23 Luglio, anniversario della sua nascita.

Verrà in quel giorno affissa una lapide commemorativa sulla casa che abitò nei lunghi anni vissuti tra noi.

Alla commemorazione saranno invitate anche tutte le società di carattere patriottico della regione, le quali speriamo che vorranno farsi rappresentare alle onoranze che Montereale vuol rendere a colui che Garibaldi promosse maggiore sul campo di battaglia, e la Francia decorò della Croce della Legion d'onore.

Tolmezzo

— Ancora sul servizio postale.

25. — Sembra che l'Amministrazione delle poste abbia del tutto abbandonato l'idea di trar profitto dei due nuovi treni istituiti da e per Udine.

Abbiamo più volte, da queste colonne, insistito perchè venissero istituite due corriere da Tolmezzo in coincidenza con quei treni, esponendo che in tal modo si sarebbe di molto avvantaggiata la rapidità del servizio postale e fra altro si avrebbero avuti i giornali di Udine due ore prima che col servizio attuale.

Questi motivi non sembra che inducano a muovere la burocrazia postelegrafica in favore dei Tolmezzini, contrariamente a quanto ci avevano fatto sperare dichiarazioni fatteci da persona dell'amministrazione.

Rinnoviamo la preghiera a chi deve provvedere, nella speranza che finalmente si vorrà tener conto dei legittimi desideri dei Tolmezzini.

— Pel centenario di Garibaldi.

L'ispettore scolastico L. Benedetti ha diramato ai maestri e maestre del Circondario di Gemona una circolare rammemorante la grande festa che si celebrerà il 4 luglio p. v., in cui ricorre il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; con nobili, elevati concetti, inspirati alla più pura grandezza di sentimento, ed al santo ideale di Patria, il Benedetti ricorda l'epopea dell'Eroe a cui si riconnette l'esistenza stessa della nostra nazione.

Egli con slancio ricorda a tutti il dovere di commemorare degnamente questa data. E noi siamo certi che questa ricorrenza desterà anche tra noi, non certo ultimi per patriottismo e amore alla libertà, quell'entusiasmo con cui deve venir solennizzata.

Un bravo direttore d'orchestra.

Uno fra i più simpatici componenti della compagnia melodrammatica che nella scorsa primavera diede vari spettacoli d'opera qui a Tolmezzo, fu certamente il maestro direttore d'orchestra sig. Antonio Fugazzola-Noya.

Tutti ricordano con quanta valentia egli, sebbene giovanissimo, abbia saputo mettere assieme in poco tempo e presentare al pubblico l'orchestra del nostro teatro De Marchi.

Ci è grato quindi di riportare un articolo di un giornale di Acqui nel quale il merito del maestro è nuovamente proclamato e confermato.

« . . . . Lodevole l'orchestra diretta dal giovane ed intelligente maestro Fugazzola-Noya che dovette bissare il preludio del IV atto della « Traviata ».

Con mezzi assai limitati e con poche prove, il Fugazzola ha ottenuto quanto si poteva sperare, con sicurezza di direzione, armonia e colorito, e gli applausi che fin dalla prima sera gli ha tributato il pubblico, sono il miglior elogio che di lui si possa fare. Continui sulla via seguita ed i successi gli sono assicurati anche per l'avvenire ».

Da parte nostra, congratulazioni.

S. Daniele

Un'orribile disgrazia.

Oggi, nella fornace Farlatti e soci in Pradimercato, accadde una disgrazia gravissima.

Certo Nicli Pietro fu Giuseppe di anni 36, da Raucicco (Comune di Rive d'Arcano), ammogliato senza figli, occupato nella detta Fornace da circa tre mesi e addetto alla macchina mattoniera, rimaneva impigliato nella cinghia di trasmissione e veniva orribilmente schiacciato.

Dall'indagini fatte subito sul luogo dal Pretore e dal medico Ciro Pellarini, si può presumere che la disgrazia accadesse così. La macchina mattoniera, per mezzo di una cinghia, è mossa da un motore a gas povero; ed è, come da tutti fu constatato, difesa a prescrizion di legge con una ringhiera che impedisce di avvicinarvisi. L'operaio, essendosi la cinghia rotta, senza far arrestare il motore, balzò dentro il recinto; e afferrati i due capi della cinghia prese a fermarne i ganci rilassati. Non si sa come, la cinghia, invece di scivolare intorno alla ruota di trasmissione, fece presa; forse per la pece che vi si suole mettere diede uno strattone violentissimo all'operaio e lo trascinò seco. Il capo più lungo della cinghia, attortigliandosi nell'aria, finì con l'avvinghiare anch'esso l'operaio a mezzo la vita, e col trascinarlo per più volte intorno alla ruota dell'albero.

Il macchinista fermò sì il motore; ma troppo tardi.

Il disgraziato era ridotto una misera massa informe. Il medico non sa contare le ferite che ha riportato.

Per le percosse date contro ai muri e al soffitto, un piede fu lanciato a dieci metri di distanza, staccato dal busto; e l'altro cadde a terra franto a metà della gamba. Tutte le costole sinistre sono orribilmente schiacciate e fracassate completamente sono le osse del bacino.

La terribile disgrazia è da imputarsi all'imprudenza dell'operaio, che s'arrischiò alla delicata operazione, senza prendere le precauzioni, che in tali casi son comandate.

Il commissario della casa assicuratrice, recatosi sul luogo, non trovò nulla da eccepire; e la Società pagherà il premio patuito in lire 5000 circa alla vedova.

A tutto il paese la sventura ha fatto un'impressione grandissima, tanto più che alcuni giorni fa in una fornace del Trentino, un ragazzo di quattordici anni, di cognome Topazzini, rimaneva egualmente schiacciato nell'ingranaggio di una macchina.

I padroni dello Stabilimento, sono, come è facilmente credibile, costernatissimi per la orribile sciagura toccata alla famiglia del loro operai, cui portano vero affetto e interessamento.

I funerali avranno luogo domani.

Gemona

— Ritorno di alpini.

26. Dopo circa un mese e mezzo di assenza gli alpini, alla fine, ritorneranno fra noi. Dovevano essere qui l'otto del mese passato; ma per un ordine superiore dapprima si accantonarono ad Ospedaletto e poi a Venzone. E tutto causa il timore che qui regnassero malattie contagiose ciò che era assolutamente falso.

La compagnia 69 alpini prenderà possesso della caserma entro domattina e già sono arrivati alcuni soldati, per i necessari preparativi. Benvenuti!

— Esami.

Col giorno 11 luglio presso queste scuole urbane cominceranno gli esami di licenza della sesta classe e col 16 quelli di maturità, cioè di promozione dalla quarta classe alle scuole secondarie. Per essere ammessi a questi ultimi esami bisogna presentare la domanda al sindaco in carta da 60 centesimi corredata dal certificato d'aver pagato la tassa di lire 15 presso qualche reg. ufficio di registro.

— Il legato Stroili alla chiesetta di S. Spirito.

La locale fabbriceria parrocchiale, in rappresentanza della chiesa filiale di Santo Spirito in Ospedaletto è stata autorizzata ad accettare il legato di L. 1000 disposto dal fu sacerdote Stroili e sono state annullate le deliberazioni del Consiglio comunale di San Daniele del Friuli del 16 maggio 1902 e del 14 agosto 1905 concernenti la divisione dei patrimoni delle vicarie annesse alla parrocchia ed il pagamento delle spese relative.

Valvasone

— Sagra di S. Pietro

(Il) — Il programma che eseguirà il corpo Musicale del 79 Fanteria nella sera del 29 corr. è il seguente:

1. Marcia Militare « Augurio di Gloria al 79.o » Ascolese, 2. Sinfonia « La Gazza Ladra » Rossini, 3. Gran terz. fin. 3.o « I lombardi » Verdi, 4. Parte 2 a « Cavalleria Rusticana » Mascagni, 5. Danza del Ore « Gioconda » Ponchielli, 6. Gran Fantasia « Aida » Verdi 7. Ballo « Die Puppenfee » Byer 8. Marcia Espellognole.

Farà seguito uno spettacolo straordinario di fuochi d'artificio che i fratelli Stefani di Vittorio stanno ultimando.

Infine il ballo popolare su vasta piattaforma illuminata ad acetilene.

Tarcento.

— Bambino annegato.

Ieri mentre certo Felice Gatti di Villafredda era intento insieme ai suoi di famiglia a raccogliere ed ammassare dei bozzoli, un suo bambino di tre anni eludendo la vigilanza si recò nel cortile, e trastullandosi vicino ad una pozza d'acqua vi cadde perendo miseramente.

I disgraziati genitori chiamarono dopo il poverino, ma non avendo risposta si recarono in cerca di lui, lo rinvennero annegato in quella malaugurata pozzanghera.

Resiutta

— Commemorazione di Garibaldi.

Giovedì 4 luglio il centenario della nascita di Garibaldi verrà qui commemorato col seguente programma:

Al mattino, sparo di mortaletti ed esposizione di bandiere; alle ore 6 passeggiata della scolaresca agli ameni colli. Alle 14 nell'aula della Scuola femminile, parlerà dell'Eroe il maestro Fadini Giovanni.

La sera piazza ed accantonamenti militari saranno straordinariamente illuminati. Suonerà la fanfara degli alpini.

In tutti questi paesi verrà commemorato Garibaldi.

Cividale.

— Funerali.

Alle ore 17.30 di ieri hanno avuto luogo i funerali del co Silvio De Nardo morto l'altrieri all'ospitale nell'età di anni 75, dopo un non breve periodo di lente sofferenze.

Sia pace all'animo suo.

— Esami di maturità.

Gli esami di maturità nelle nostre scuole Elementari avranno luogo nella prossima settimana.

La commissione esaminatrice sarà così formata:

Presidente: Direttore didattico, G. Miani, Commissario prof. Bellone e sagre.

— Cassette di Risparmio.

Col giorno 1 luglio la nostra Banca Cooperativa farà la consegna a coloro che le richiederanno delle *Cassette di Risparmio a domicilio.*

Esse non sono altro che salvadanai in metallo di *grosso* spessore, e costruite in modo da rendere impossibile l'apertura senza la chiave che sarà custodita dalla Banca, la quale esige a garanzia un primo deposito di L. 5.50.

Se esse verranno introdotte nelle famiglie, è certo che il risparmio si effettuerà con grande vantaggio dell'economia domestica.

S. Vito al Tagliam.

— Incendio.

Questa notte, nella vicina Prodolone si sviluppò il fuoco. Accorsero prontamente alcuni ciclisti e poscia i pompieri locali, ma dovettero quasi subito ritornare essendosi il fuoco spento da se. L'incendio distrusse una tettoia di piccola entità coperta anche d'assicurazione e di proprietà del sig. Cecco G. Batta.

— Un audace borseggio.

Verso le ore 13, un individuo, dell'età di 25 ai 30 anni, decentemente vestito, essendo diretto alla volta della frazione detta Savorgnano, scorse il vecchio Milan Antonio fu Matteo, detto Comin, di anni 82, da Bagnarola (Sesto al Reghena), il quale stava osservando il contenuto del suo portafoglio.

Lo sconosciuto gli si avvicinò chiedendogli il portafogli col pretesto di segnare sul notes... una cosa.

Infatti vi scrisse una parola illeggibile, mentre, con destrezza, si appropriò di tre dei quattro biglietti da L. 5 ciascuno che ivi trovavansi.

Il Milan, dopo pochi passi, s'accorse del tiro birbone giuocatoli, per cui si diede a gridare al ladro.

Questi allora, presa una via campestre e rapido si dileguò.

— Prova di mietitura meccanica.

Per iniziativa del nostro solerte Circolo Agricolo domani avrà luogo dalle 8 alle 10 nei terreni di proprietà dello zuccherificio una prova di mietitura a macchina.

L'esperimento avrà speciale interesse anche pel fatto che le mietitrici, non meno delle altre macchine, vengono accolte con simpatia dai nostri agricoltori, date le agevolezze d'acquisto possibili per l'intervento delle cooperative.

Mortegliano

Possidente in pericolo di annegare

Salvatore accusato di rapina

(*Iasmin*) 26 Il noto ricco possidente Mazzaroli Giuseppe ritornava ieri sera con il cavallo da Torsa (Pocenia). Quando fu nei pressi di Fiumignano, non si sa il perchè, forse per un avvallamento di terreno, cadde in un fosso pieno d'acqua assieme al cavallo.

Alle disperate sue grida d'aiuto, il primo ad accorrere fu certo Paolitti Giovanni di Domenico, mediatore, pure di Mortegliano, che per combinazione di lì passava. Egli cercò in tutti i modi di trarre in salvo il signor Mazzaroli; e a forza di stenti potè condurlo a riva. Poi il Paolitti lo accompagnò sino a Fiumignano, perchè potesse (in una famiglia da lui conosciuta) mutarsi di vestito.

Quando il possidente arrivò a Fiumignano si accorse che nel suo portafoglio mancavano 200 lire in carta. Inutile dirlo; la colpa fu data subito al Politti, il quale ieri sera stessa verso le ore otto circa, scortato da due carabinieri; fu tratto in caserma, e sotto la grave accusa di rapina oggi fu passato alle carceri di Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatto destò forte impressione perchè il Paolitti è conosciuto per un giovane onestissimo da tutti.

— L'anonimo risponde... domandando.

Non avrei mai creduto che il nostro reverendo Parroco arrivasse al punto da non riconoscere che le provocazioni vennero dalla sua parte. Comunque, per correggere la sua... distrazione vittima di essa, o per ridestare la sua... memoria, gli rivolgerò alcune domande: e quando egli avrà risposto gli replicherò, fermandomi... a caratteri cubitali.

I.a E' vero o no che una delle prime sedute della commissione per la continuazione dei lavori, voi reverendo parroco volevate quasi imporre la Demolizione del Duomo, mentre vi era cognito che in paese una corrente avversa avrebbe senza dubbio creato dei disordini non indifferenti? In questa seduta voi avete affermato che se non bastavano i carabinieri locali ne avreste provveduti una cinquantina, è vero o no?

II.a Perchè in seguito al deliberato che la commissione diede contro le vostre proposte, faceste trasportare di notte un'imagine della Madonna dalla Chiesa al Cimitero? e ciò mentre in antecedenza alla deliberazione suaccenata la faceste trasportare dal cimitero alla Chiesa con pompa magna?

III.a E' vero o no che rinunciaste, per i motivi esposti nella prima domanda, alla carica di presidente della commissione, per creare una reazione da parte dei vostri seguaci?

IV.a E' vero o no che in Chiesa, parlando al popolo, press'a poco diceste che ve ne infischiate del

APPENDICE 5

P. MANETTY

Il genio del male

Lucia prese una mano del marito e la strinse con espansione.

— Tu mi devi promettere — disse la giovane donna a voce bassa — che non inviterai di frequente i tuoi amici a pranzo. Io non sto mai tanto bene come quando siamo fra noi due.

— Farò come ti piace; ma è necessario, qualche volta, osservare le convenienze.

— Non dico di no; però osserviamole di rado — disse Lucia, facendo echeggiare una risata argentina.

— Io non posso volere che ciò che tu vuoi. E adesso, bambina, subito a letto...

— E tu non ti corichi?

— Io no; ho ancora da lavorare per un paio d'ore. Domani è giorno di scadenze, e voglio verificare alcuni registri che mi sono fatto portare a casa.

— Mi verrai a baciare prima di coricarti?

— Oh! certo, non dubitare. Buona notte, angelo mio! — disse Cesare conducendo la moglie sulla soglia della sua camera da letto, e congedandola con un bacio.

Il giovane passò nel suo studio, andò a sedersi dinanzi ad una scrivania ingombra di registri, accese un sigaro e si mise al lavoro. Ma dopo qualche minuto gettò la penna.

— Stasera non riuscirò a lavorare! — mormorò.

S'abbandonò sulla poltroncina, rovesciando il capo indietro. Oh, come si sentiva felice! Chi avrebbe potuto credergli, una quindicina d'anni prima, ch'egli avrebbe gustato i piaceri che offre l'agiatezza e le gioie che dispensa l'amore? Allora era un povero ragazzo venuto a Parigi in cerca di lavoro e di fortuna. Dopo avere bussato inutilmente a molte porte, era riuscito a farsi accettare nella banca Lerdail, con trenta franchi al mese. Quante notti aveva allora passate senza chiudere occhio perchè lo stomaco non era stato bastantemente soddisfatto; quante volte aveva invidiato il fattorino della banca che poteva mangiare carne almeno una volta al giorno ed indossare abiti di panno. Chiusi gli uffici, comperava due soldi di pane e due di prosciutto e andava a pranzare sopra una banca dei giardini, vergognoso della gente che fissava gli occhi sulle sue scarpe più affamate di lui e sui suoi calzoni già rammendati a sazietà.

Dopo un anno, i trenta franchi mensili erano divenuti sessanta; poi cento ed in capo a tre anni era in condizione di vestirsi con sufficente eleganza e di prendere i suoi due pasti alla trattoria.

Ma anche allora chi gli avrebbe detto che sarebbe un giorno divenuto uno dei procuratori della banca, uno di quegli alti impiegati che suscitavano la sua invidia?

Eppure egli aveva raggiunta la sua metà, sognata ma non sperata, in breve tempo: soltanto arrivato a questo punto egli provò il desiderio di avere una compagna disposta a condividere la felicità che gli traboccava dal cuore. E la compagna la trovò in una piccola stanzetta, di una casa modestissima, in cui essa sgucchiava da mattina a sera per guadagnarsi il pane. Ma era bella buona, onesta, istruita e queste qualità valevano agli occhi di Cesare più di qualsiasi dote. Fu un matrimonio d'amore; uno di quei matrimoni che uniscono indissolubilmente due cuori e non due patrimoni; che non avviliscono nessuno dei due contraenti e che sono così rari ai nostri giorni.

Lucia s'era presto abituata al suo nuovo stato: aveva trovato che la seta si adattava meglio alla sua bellezza che non la parcallina, che i gioielli non appannavano lo splendore dei suoi occhi; ma non aveva abusato nè della seta, nè dei gioielli, nè dell'amore, nè della fiducia di suo marito.

Cesare benedì la fata che era entrata in casa sua ed attese ch'essa gli donasse un pegno vivente d'amore. Ed anche il pegno era venuto a colmare di felicità quei due cuori innamorati: la piccola Ghita era nata.

— Dio è stato buono con me! — mormorò Verdeuil scuotendosi e sollevandosi dalla poltroncina.

Mosse qualche passo per la stanza.

— Oh! come è bella la vita, com'è bella!

Premette il bottone di un campanello e alla giovane e bella cameriera, che s'affrettò ad entrare ordinò di spegnere tutte le lampade perchè egli andava a dormire. Infatti si diresse prima verso la stanza della moglie che dormiva, sorridendo nel sonno, con una mano appoggiata alla culla in cui giaceva la piccola Ghita. Il giovane si chinò prima sulla moglie e poi sulla figlia e le baciò entrambe, ma così leggermente che nè l'una nè l'altra si svegliò.

— Fate mio Dio, che i miei due angeli — siano sempre felici! — egli mormorò.

Uscì da quella stanza ed andò nella sua: un momento dopo era in letto e chiudeva gli occhi al sonno.

All'epoca in cui comincia la nostra storia, sono già trascorsi tre anni dal giorno in cui la bella Lucia era divenuta sposa di Cesare Verdeuil; ma, ahimè, da molti mesi il povero giovane non dorme più tranquillamente e più non proclama a tutti la sua grande felicità.

Egli è divenuto triste, pensieroso, qualche volta cupo e pare sia malandato anche in salute, perchè ha perduto i bei colori ed è dimagrato.

Perchè questo cambiamento? Perchè guarda con tristezza la piccola Ghita che con le sue labbra tenta invano di farlo sorridere e china a terra, quasi vergognoso gli occhi ogni qualvolta la sua giovane moglie lo fissa in volto?

E ciò che sapremo più tardi.

IV.

La sera in cui Arturo Bonnolet era stato arrestato per avere ucciso l'assassino di suo zio, la marchesina Irene di Vieuchamp si riteneva la più infelice delle donne. E non aveva torto.

Continua.

Giudizio dato dalla Commissione Diocesana d'arte sacra, giudizio che è recisamente, contro di voi, è proponeste nuovi comizi, sperando di debellare la commissione attuale per sostituirne una più docile ai vostri voleri?...

V.a Quali torbidi stavano per succedere, se i comizi avessero avuto luogo?

Suia

— Notiziole.

(Car.) Sabato 22 u. s. si radunava il consiglio della Società ciclistica di qui e deliberava di parteciparo ai convegni di Trieste e di Osoppo. Sappiamo che a Trieste andrà solo la sezione motoristi: partiranno il giorno trenta del corr. mese alle 4 ant.

Al convegno d'Osoppo parteciperà la Società ciclistica unitamente alla Sezione motoristi.

L'inaugurazione della Latteria del Mercato invece di domenica scorsa seguirà domenica 30 giugno Interverrà anche il prof. Toso che terrà una conferenza.

Tolmezzo.

— Consorzio pel ponte sul Tagliamento.

E' stato in questi giorni approvato lo statuto del Consorzio costituitosi fra i Comuni di Cavazzo-Carnico-Verzegnis e Tolmezzo per la costruzione d'un ponte d'accesso alla Stazione ferroviaria.

Lunedì 1.o luglio avrà poi luogo una riunione consigliare del Consorzio suddetto che tratterà sull'ordine del giorno seguente:

Nomina del presidente e della Giunta esecutiva del Consorzio.
Nomina del Segretario.
Sulla compilazione dei progetti.
Provvista dei mezzi per far fronte alle prime spese.
Eventuali provvedimenti pel miglior funzionamento del Consorzio.

Pontebba

Grave disgrazia all'officina elettrica

Imprudenza fatale

25. L'elettricista Vuerich Antonio, addetto a quest'officina elettrica, era coadiuvato dalla moglie Cescutti Genoveffa, una bella donna di poco più di 22 anni.

Costei, venerdì sera, posta in moto la turbina, s'avvide che il volante di questa s'era un momento spostato. Cercò di rimetterlo a posto spingendolo con un'assicella. L'assicella, fatalmente incontrò un ostacolo e dalla forza della turbina fu strappata di mano alla Cescutti. La disgraziata non fece in tempo a ritirarsi in disparte e rimase colpita dall'asse ad una coscia riportando una ferita che, dal nostro medico, era stata giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Ieri notte, invece, la poveretta cessò di vivere in seguito a febbre nervosa *schoch.*

Il triste caso ha prodotto in paese una penosa impressione. Tutti compiangono il povero Vuerich, che rimane vedovo per la seconda volta. Aveva sposato due sorelle: dalla prima ebbe un figliuolo e dalla seconda tre,

Forni di Sotto

— Il nuovo locale scolastico — La solenne festa per la posa della prima pietra.

(Oel). — La nuova «Società dei lavoratori fornesi», che come un olezzante fiore di primavera, spuntò sorridente, con mille rosee speranze nel cuore, spande ora i soavi profumi nell'aere balsamica e resinosa: profumi di pace, di concordia, di benessere sociale, derivanti da una inesauribile fonte d'amore, dalle opere intraprese, dal frutto d'un assiduo lavoro, dall'unione di tanti cuori e di tante braccia.

La latteria sorge maestosa nella sua severa grandiosità; si slancia al cielo artisticamente, dimostrando al popolo la potenza delle forze riunite, l'invidiabile appoggio della gloria, desiato dalle comuni aspirazioni.

Ma la società dei forni lavoratori non tronca l'opera sua rivolta al continuo progresso, non si ferma incerta e titubante, non si culla oziosamente su soffici piume, non rimane affascinata dall'immensa gioia che inonda il cuore dopo compiuto un sacro dovere, ingannevole visione che trascina inconsciamente alla decadenza i...

No! Quelle nobili mani incallite, che non conoscono riposo; quelle nerborute braccia instancabili e non mai spossate ritornano festanti al all'usato lavoro ed il piccone ricomincia la sua opera dove in breve sorgerà il nuovo locale scolastico.

L'edificio, vivamente reclamato dal paese e dalle moderne esigenze; il futuro tempio della scienza popolare, verrà fabbricato tra le borgate di Tredolo e Basella in una splendida e libera posizione; arieggiato e soleggiato, rispondente in tutto ad una ben compresa estetica ed alle regole igieniche.

Domenica 30 giugno, avrà luogo la solenne festa per la posa della prima pietra.

Vi parteciperanno le autorità comunali, il corpo pompieri le varie società fornesi, gli alunni di queste scuole, e la fiorente società dei lavoratori che in tale simpatica festa sarà circondata da un'aureola risplendente di gioconda luce che la guiderà sicura ad una ben meritata gloria nel campo sociale!..

Pordenone

— Anche le guardie municipali si agitano

per ottenere un aumento di salario, ed a tale scopo hanno già inoltrato all'onorevole giunta, una petizione.

Veramente, non sarebbe compito della stampa *forcaiuola* scrivere in favore dei *malcontenti*, ma col permesso del sig. Beppin, diciamo che i preposti al Comune, nei recenti e numerosi aumenti e gratificazioni le sole guardie pompieri hanno dimenticato.

Infatti esse percepiscono solo L. 66 65 al mese; e con questo grasso dindio debbono mantenere la rispettiva famiglia; vestire con decoro e comperarsi anche le scarpe.

E' pochino invero! specie se si vuol tener conto del loro lungo orario di servizio ed alla vasta zona di sorvegliare... *senza chiudere un occhio!*

Nella loro petizione fanno osservare il rincaro dei generi e degli affitti; chiedono di non venir chiamati ad *audiendum verbum* per ogni minimo reclamo sporto da privati e di esser retribuiti con almeno L. 75 mensili.

E' nell'animo di molti cittadini, che l'onorevole Giunta, pur esigendo da dette guardie maggior accuratezza e diligenza in servizio, accolga la domanda.

— Concittadino che si fa onore.

Sappiamo che il sig. dott. Spangaro Saverio medico-chirurgo, assistente dell'illustre Bassini alla clinica universitaria di Padova fu in questi giorni nominato medico-chirurgo primario all'ospitale di Verona.

Al distinto e dotto concittadino giungano gradite le nostre congratulazioni.

— Bicicletta rubata.

Seilan Ernesto cocchiere, oggi nel pomeriggio lasciò la sua bicicletta nell'androna dello studio del suo principale sig. L. D. Galeazzi sindaco di Pordenone.

Uscendo di lì a qualche tempo, ebbe la brutta sorpresa di non trovarla più.

Fece dapprima attive indagini presso i vicinanti, e poi convintosi, che purtroppo si trattava di furto, ne sporse denuncia alla benemerita.

Cronaca Cittadina

Per la commemorazione della nascita di Garibaldi.

Ha ragione Paolini: niente fiaccolata

Proprio così: anche noi siamo d'accordo che spendere danari in fiaccolate, credendo di onorare con ciò la memoria di Garibaldi, sia buttar via malamente i soldi. Troppo in alto sta l'Italico Eroe, perchè le debolette luci dei nostri lampioncini alla veneziana arrivino sino a lui; nè quelle luci policrome avranno altro effetto, se non di far dire a qualche migliaio di bocche: bello! bello!... come direbbero bello qualunque altro spettacolo, magari una illuminazione per nozze o per una vincita al lotto!

Noi andiamo più in là ancora del Paolini, e diciamo che, allo stato delle cose e visto che «gli italiani di Udine» non accolgono il voto e il consiglio del Sommo Poeta di gettare, sull'ara di Garibaldi, la parte più trista del loro cuore — cioè le astiosissime ire partigiane — sia preferibile ad ogni corteo, ad ogni *domenicanata* con musiche ed inni, l'offrire il proprio obolo o per i reduci poveri o per qualche istituzione patriottica o semplicemente per beneficenza in genere. Noi daremmo a questa idea, che potrebbe esser concretata meglio da un qualche gruppo di volonterosi, il nostro appoggio. E crediamo che almeno in ciò tutta la cittadinanza, potrebbe essere concorde. E l'anima di Garibaldi certo si rallegrerebbe nel vedere il popolo con nobiltà di azioni ricordarlo, mentre il discorso dell'on. Luzzatto basterà a richiamare alla mente e al cuore del popolo tutta l'altissima idealità che rese il Nostro Sommo vindice di tutte le Patrie oppresse.

A proposito dei versi:

«*I confini scellerati*
«*Cancelliam dagli emisferi*...»

Nel numero di ieri abbiamo dimostrata la contraddizione, fra l'Inno del Turati, così detto «Inno dei lavoratori» e specialmente fra gli atti dei socialisti italiani di qua e di là del confine, e l'ideale supremo di Garibaldi, che voleva l'Italia *tutta libera*, entro i suoi confini naturali, resi sacri dai dolori e dal sangue di tanti martiri e dal sacrifizio di tantissimi prodi.

Ieri stesso, ci perveniva a suffragare le nostre considerazioni, la seguente

lettera di un garibaldino irredento.

Sì non più confini, non più barriere — disse Garibaldi — ma tutte le nazioni sorelle, libere, ognuna padrona in casa propria — e disse: — il diritto di guerra lo hanno gli schiavi contro i loro oppressori. Così e non altrimenti Garibaldi ha insegnato, e noi abbiamo appreso dalla sua viva voce.

Non è lecito storpiare il senso della pura, franca sua parola, sapendo, o tristi, di storpiarla.

Ogni Cittadino abbia libera la propria patria: allora soltanto gli uomini delle altre nazioni cittadini in Italia e gli italiani cittadini delle altre patrie — intendete? *delle altre Patrie.* Così e non altrimenti disse Garibaldi, e vanno intese le sue parole.

Voi, per Dio, insultate l'anima sacra di Garibaldi, quando, modellandola a vostro uso e consumo, fate dire a Lui cose che non ha potuto nemmeno pensare.

La Patria! gridava; per la Patria — tutto alla Patria!.. Ecco la parola costante che udimmo dalle sue labbra frementi, uscire in tutte le circostanze; e le sue parole per noi son sacre. Patria, dunque!

Chi, o inneggiatori di: *i confini scellerati cancelliam dagli emisferi*, chi più di Lui tenne in mano la spada, perchè i confini scellerati fossero cancellati? ma quali erano questi confini?.. Lo sapete ancor voi, e voi, sapendolo, pur tuttavia volete dar alle parole un'interpretazione diversa da quella che realmente hanno: — erano i confini della patria ancora in mano dello straniero — e lo prova, il volere Garibaldi la sottoscrizione per un milione di fucili, e l'istituzione del Tiri a Segno.

No: Garibaldi non potè mai, neppur in sogno, credere che sarebbe venuto il giorno, che il popolo italiano da Lui redento, inneggiasse allo straniero, finchè popoli italiani sono ancora schiavi di stranieri che usano ogni barbaro mezzo per far loro dimenticare persino il dolce idioma.

E voi, voi ardite chiamarlo nume tutelare della *Patria,* voi che Patria non avete, che la negate?

*

Fin qui, il «garibaldino irredento». Ma basta ricordare il ritornello dell'Inno Garibaldino — quell'inno che scuote e inebbria giovani e vecchi, suscitando ricordi gloriosi e speranze che non furono distrutte da quarant'anni di doloroso aspettare; basta ricordare quel ritornello

Va fuori d'Italia — Va fuori ch'è l'ora
Va fuori d'Italia — Va fuori o stranier..

No, no: per Garibaldi, non erano in Italia, stranieri gli italiani, no:

Le case d'Italia — Son fatte per noi;
Son là sul Danubio — Le case dei tuoi...

— La furberia del «Paese».

Il *Paese* di ieri, dopo aver rilevato il nostro appunto alla Giunta Giunta perchè lasciò senza pane gli scolaretti beneficati con la refezione scolastica, scrive che dalle sue informazioni, gli risulta avere «l'Autorità municipale conscia dei «suoi doveri, preso le opportune «disposizioni affinchè nel giorno «dello sciopero non mancasse il «in quegli Istituti che maggior«mente avrebbero sentito il danno «di questa mancanza. Epperò ha «dato la preferenza all'ospitale, «alla Casa di Ricovero, al Manico«mio, alla Cucina economica, all'A«silo Volpe, al Micesio ecc. ecc. «Come i lettori vedono, la nostra «solerte Giunta poteva attendersi «tutto dalla *Patria* meno però «un'accusa d'imprevidenza».

Pure dobbiamo confermare l'accusa; poichè per quanto in quegli ecc. ecc. i lettori possano credere che siano compresi anche i piccoli della refezione scolastica, pure non lo furono. E siccome per essi — appartenenti anche (si deve almeno presumerlo) a famiglie povere — mancò il pane così dovettero starsene digiuni tutta la mattina fino ad orario compiuto; ciò che la Giunta *aveva obbligo* di evitar loro. E per evitarlo bastava che appena saputo dello sciopero, la mattina di domenica, si fosse data *le mani attorno* e non avesse aspettato la mattina del lunedì per fare incetta di pane da coloro che vengono a venderlo nei suburbi.

— Il tipografo Montalbano nel Ledra.

Nel pomeriggio di ieri il tipografo Achille Montalbano, ubbriaco (ciò che gli accade di frequente) rincasò in via Villalta e prese una gallina alla moglie per andar a mangiarla cogli amici. La moglie, invece di una gallina, gliene consegnò... quattro, coi bastone, e lo mandò fuori di casa. Il Montalbano si diresse verso la porta gridando:

— E' ora di finirla, è ora!

Giunto sul Ledra, dopo aver detto che si buttava dentro, si slanciò nell'acqua. Quando si trovava nel mezzo, però, trovando l'acqua insipida, a differenza del vino, chiamò aiuto e cercò riguadagnare la riva; ciò che non gli fu difficile.

Si racconta che, avvertita la moglie del caso, abbia supplicato:

— Ah! tignilu dentri, tignilu dentri!...

Interessi cittadini

Dalla Giunta, riceviamo copia di relazioni su alcuni oggetti che si discuteranno nella seduta di domani, venerdì. Ne riferiamo le proposte.

Impianto di bagni a doccia nello stabilimento scolastico a San Domenico.

L'idea (che altrove ebbe largo principio d'attuazione) non è nuova nemmeno per la nostra città, che anzi dovrebb'essere già da qualche anno attuata. Infatti, nel programma di concorso per il progetto del nuovo edificio scolastico in via Dante era esplicitamente prescritto che lo stabilimento dovesse comprendere anche i locali necessari per bagni d'asperzione, ed a tal fine appunto vennero preparate, nei sotterranei del palazzo, alcune stanze lucide e spaziose. Le difficoltà tecniche ed il costo rilevante d'un largo impianto e dell'esercizio relativo hanno finora impedito di mettere in esecuzione il divisato proposito.

Nell'attesa di poter attuare questo provvedimento largamente, la Giunta vorrebbe fare almeno un primo passo, e propone al Consiglio di deliberare:

I. l'impianto di quattro bagni a doccia nello stabilimento scolastico urbano a San Domenico, giusta il preventivo, che importa una spesa complessiva di lire 3106 (1500 pel macchinario, simile a quello dei popolari, e 1600 per adattamento locali);

II. di far fronte alla spesa col fondo stanziato all'art. 117 del bilancio prevebtivo del corrente esercizio «*adattamento ed arredamento di locali scolastici urbani*»;

III. di chiedere al Prefetto autorizzi che la fornitura delle caldaie e degli apparecchi segua per trattativa privata e che i lavori di adattamento di locali e di posa in opera seguano in economia.

Proposta di concessione di terreno nella già braida Codroipo per la costruzione di due padiglioni, uno per ambulatorio dell'Infanzia e uno per i predisporti alle malattie di petto.

Dare il primo alimento ai neonati con latte sano, controllando per attente osservazioni gli effetti sullo sviluppo della nutrizione; fornire cibi ed indumenti a ragazzetti che ne son privi; affidare gli abbandonati ed i maltrattati a famiglie o ad istituti che ne curino l'educazione, collocare i deficenti ed i frenastenici dove la scienza spera ancora di migliorare lo svolgersi anormale del debole intelletto, curare infine tutte le infermità e le miserie organiche che sono spesso l'unica eredità ed il solo patrimonio acquisito della fanciullezza povera, somministrando farmaci, dando consigli, scegliendo i più bisognosi per la stazione al monte od al mare: ecco gli scopi altamente umanitari della Società Protettrice dell'Infanzia in Udine.

Per queste molteplici funzioni, centro principale ed indispensabile è l'Ambulatorio fondato nel 1901, ove medici specialisti concorrono nei vari riparti, secondo le diverse attribuzioni, e nell'Ambulatorio passano a centinaia gli infermi, ed i predisposti alle più svariate affezioni, fino all'età dei 16 anni.

Ma il numero delle presenze va sempre crescendo; e perciò i locali adibiti in Via della Prefettura e provvisoriamente tollerati dal Consiglio Sanitario Provinciale si rendono assolutamente insufficienti. Tanto più che fino dal 1905 a questo si è aggiunto, per donazione del Comune, il Gabinetto Radioscopico e Radioterapico, che richiede un ambiente più ampio e più asciutto dell'attuale, poichè l'umidità può danneggiare il macchinario e gli accessori, di un costo rilevante.

Fortunatamente, agli impellenti bisogni di trovar nuova sede, con ispirata generosità viene incontro la Cassa di Risparmio, offrendo di erigere a tutte sue spese un edificio, che sarà pienamente adatto per la quantità e distribuzione degli ambienti interni, e sarà pure, per le linee esteriori, molto decoroso per la Città.

La Giunta Municipale crede di dover prendere in considerazione la domanda fatta dalla Società Protettrice dell'Infanzia, concedendo il terreno richiesto per la costruzione dell'Ambulatorio, nella già Braida Codroipo vicino al battirame; area, che dopo lunghe ricerche, e mature considerazioni, fu riconosciuta rispondente alle svariate esigenze. Colla costruzione del nuovo padiglione, verrà a cessare, da parte dei Legati del Comune, il contributo annuo di lire 350 a titolo d'affitto, ed il nuovo edificio darà salda e definitiva vita ad un Istituto, la stabile esistenza del quale s'impone dinanzi a tanto crescente concorso di piccoli infermi, e a tanta larga opera di beneficenza che esso va esercitando.

* *

La erezione di questo ambulatorio è collegato la erezione di un ambulatorio *gratuito per le malattie di petto,* per il quale offersero l'opera loro volontaria e disinteressata i dottori Giulio Cesare e prof. Ettore Chiaruttini. I due dottori proposero alla Giunta come unico e più sicuro mezzo per conseguire lo scopo, la erezione *ex novo* di un padiglione su terreno di proprietà comunale e fissavano l'attenzione precisamente su di un piccolo tratto della braida Codroipo, dietro il battirame.

L'11 luglio successivo gli stessi sanitari presentarono al Comune un progetto che era stato compilato da loro col concorso dell'ufficio tecnico municipale, e che veniva corredato del relativo programma di funzionamento. Tale programma fu poi con lettera del 3 gennaio 1907 modificato dagli stessi proponenti; e il Consiglio provinciale di sanità ebbe ad approvare l'erezione.

All'Ambulatorio possono accorrere e trovar consiglio e ragione di ripresentarsi, gli ammalati di petto i quali, o non sono tubercolosi, o sono predisposti al male, o si trovano in quello stadio in cui la malattia non è ancora trasmissibile.

Avrà sopratutto di mira l'esame diagnostico per scoprire la tubercolosi larvata o esordiente e l'educazione igienico-profilattica di tale malattia; senza però perdere di vista la parte terapeutica, la quale, oltre che essere di incentivo alla frequenza degli ambulanti, provvederà a cure che potranno eseguirsi o a domicilio o nell'ambulatorio stesso e che avranno lo scopo di conferire all'organismo predisposto o inizialmente leso, i più opportuni mezzi di resistenza al male.

Si propone inoltre:

la rivista periodica degli ammalati che si trovano nelle condizioni di cui sopra;

la visita dei collaterali e discendenti;

la denuncia degli ammalati che vi acconsentano all'Ufficio d'igiene municipale per le eventuali disinfezioni da eseguirsi a domicilio;

la propaganda igienica negli opifici;

l'intervento diretto o indiretto a favore dei malati, in tutti quei casi in cui sarà sperabile ottenere un miglioramento nelle loro condizioni (igiene delle abitazioni, genere di lavoro, alimentazione, assicurazioni per malattia, ecc.);

l'appello alla carità pubblica e privata in pro dei malati poveri.

Questo Ambulatorio rappresenta per noi — dice la Giunta — il primo, prudente passo da compiersi colle modeste forze a noi concesse, per l'attuazione di un mezzo, precipuamente profilattico, riconosciuto il migliore allo stato attuale della lotta contro la tubercolosi e che saprà trovare in seguito nell'appoggio della cittadinanza i mezzi di maggior espansione.

Perciò la Giunta, non solo non esita a proporre l'approvazione del progetto di padiglione ma la sua attuazione sul terreno di proprietà comunale, poco lungi dagli Ambulatori per l'Infanzia, nella già braida Codroipo, e precisamente fra le vie Cavalotti, prolungamento di via Caterina Percotto, e la nuova via fiancheggiante il Palazzo degli studi.

La relazione, dopo confutate alcune obbiezioni che si muovono contro la scelta della località, perchè vicino alle scuole e al Teatro, conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale;

viste le domande presentate dalla Società Protettrice dell'Infanzia e dai medici signori prof. Ettore Chiaruttini e Giulio Cesare per ottenere la concessione di terreno sito nella già braida Codroipo fra le vie Cavallotti, prolungamento di via Caterina Percoto, nuova via fiancheggiante il Palazzo degli studi e la roggia di Palma, della superficie di metri quadrati 1800 circa, per la costruzione di due padiglioni con circostante giardino, di cui uno ad uso poliambulatorio per l'Infanzia, l'altro per i predisposti alle malattie di petto;

delibera

di autorizzare che sul terreno precitato siano costruiti i padiglioni di cui sopra, secondo i progetti dell'architetto Berlam;

tenuto presente che alla costruzione del poliambulatorio per l'Infanzia generosamente provvede a tutte sue spese la benemerita Cassa di Risparmio locale;

delibera

di erogare dai residui attivi del Legato Tullio la somma di lire 8000 per far fronte alla spesa necessaria all'erezione del padiglione per i predisposti alle malattie di petto.

Aumento di salario agli infermieri e agli inservienti dell'Ospitale.

Al 1900 risale l'ultimo miglioramento accordato a queste categorie di salariati del nostro Ospedale. Allora si stabilì: che i nuovi assunti, durante un anno di esperimento fossero rimasti con lire 2 giorno; che il personale stabile, dopo un anno di esperimento con lire 65 mensili; che il personale anziano, dopo 10 anni di lodevole servizio, con lire 75 mensili.

Ora il Consiglio ospitaliero propone:

che gli infermieri allievi abbiano lire 60 mensili, comprendendo in in questa categoria gli infermieri del primo anno di servizio ed in via transitoria quelli attualmente in servizio da più tempo, che, non essendo dichiarati dal Primario e dal Medico Direttore infermieri scelti, possono passare nella seconda categoria, ma conservano però ad *personam* l'attuale salario di lire 65 mensili;

che gli infermieri scelti abbiano lire 70 mensili; devono aver prestato lodevole servizio per un anno ed essere dichiarati scelti dal Primario e dal Medico Direttore, dopo aver frequentato con profitto il corso d'istruzione;

che gli infermieri anziani abbiano lire 90 mensili dopo dieci anni di servizio quali infermieri scelti.

Da tale miglioramento sono esclusi i portinai, i quali si trovano già già in posizione economica più favorevole perchè percepiscono il vitto nei giorni di guardia e di riserva, cioè per 20 giorni al mese; e così pure i salariati addetti alle succursali, trovantosi essi in condizioni di ambiente meno dispendiose.

La riforma avrà decorenza dal 1 luglio p. v. Porterà una maggiore spesa per il II semestre di questo esercizio di circa lire 2000; e nel venturo anno di circa lire 5000 alla quale sarà completamente provveduto con maggiori introiti delle affittanze e delle dozzine di ricoverati a pagamento, in modo che nessun maggiore aggravio possa derivare al sussidio del Comune.

La Giunta propone al Consiglio di approvare queste riforme.

La protesta contro il Municipio del R. Liceo Ginnasio.

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Collegio degl'Insegnanti in adunanza 18 corr., al quale abbiamo accennato l'altro giorno:

I docenti del R. Ginnasio Liceo «Iacopo Stellini», raccolti in adunanza straordinaria, il giorno 18 Giugno 1907,

considerato,

che volge ormai al suo termine un nuovo anno scolastico, senza che il Municipio di Udine, pur dopo ripetuti affidamento, accenni a dare alcuna pratica soluzione all'urgente problema delle condizioni gravissime, alle quale trovasi presentemente ridotto quanto all'edificio, il R. Ginnasio-Liceo «Iacopo Stellini,»

deplorano

ancora una volta che l'Istituto sia costretto a risiedere in locali insufficienti e in gran parte inadatti per ragioni d'igiene e di educazione intellettuale e morale;

e constatato

che queste miserrime condizioni sembrano retaggio esclusivo del Ginnasio-Liceo, fra quante Scuole Medie sono in città,

mentre s'astengono

dall'indagare per quali criterii amministrativi o politici da più decenni continui codesto indegno stato di cose a nocumento dell'Istituto in cui si coltivano gli studi classici, con lodati frutti, da un grande e sempre crescente numero di alunni,

pubblicamente protestano

per i molteplici danni provenienti al Ginnasio Liceo dove dalle condizioni antiigieniche delle aule, dove dalla mancanza assoluta dei necessari locali; in particolare poi per quelli derivanti dal distacco di parecchie classi costrette a risiedere non solamente fuori dell'edificio scolastico, ma in stanze per più rispetti peggio che indecorose;

e deliberano

con unanime voto, che di questa loro nuova protesta contro gli sconci ormai troppe volte lamentati invano sia data comunicazione al Ministero della Pubblica Istruzione al Consiglio Provinciale Scolastico, al Consiglio Provinciale Sanitario e al Municipio di Udine.

I professori del R Ginnasio-Liceo «Iacopo Stellini»

Non aggiungiamo parola. Se mai, diremmo che la vibrata protesta è ben giustificata e giustissima; e che lo stato delle cose è giunto a tale che fa vergogna, proprio, alla città nostra ed a chi l'amministra. Signori della Giunta! pensate che in ogni scuola, si può dire, del Comune voi siete *fuori della legge.* E fino a quando?...

— Bollettino giudiziario.

Franzi giudice al Tribunale di Tolmezzo incaricato all'istruzione dei processi penali — Vizzotti vice cancelliere alla Pretura di Sacile tramutato ad Aviano.

Nel mondo scolastico

Alle scuole Normali.

Ieri fu omesso fra le licenziate senza esami della terza normale la signorina Emilia Cavallari.

Furono promosse senza esami dalla II alla III normale: Angeli, Antonietti, Biancuzzi, Bonanni, Bascariol, Cinelli, Corazza, Croatto, Dell'Agostino, Del Bianco, Della Schiava, Della Vedova, Fancello, Guerra, Janesig, Marangoni, Moretti, Pacinotti, Periotto, Pilan, Rieppi, Rovere, Tomezzoli, Zannoni, Zannaro.

Furono promosse senza esami dalla II. complementare alla III: Erico, Della Vedova, Valeschini, Gennari, Magistris, Marchesi, Marzona, Merlo, Mestroni, Raffaelli, Travagini.

Ginnasio-Liceo.

Furono licenziati senza esami dalla V. Ginnasio alla I. Liceo: Bertès Elba, Pennato Virginia, Pierpaoli Irma, Batistig, Gortani.

Furono promossi senza esami dalla 4 alla V. Ginnasio: Arla, Bonani, Giacomini, Martina, Montini, Murero, Pacile, Pierpaoli Ada, Samaia Dora, Zanari, Zancani.

R. Scuola Tecnica.

Furono licenziati senza esami: Bianchi, Cassetti, Chinelli, Tiberino, Ruzzene, Gailiussi, Maioli, Migliovacca, May, Pellegrini, Pilosio, Sutto, Angeli, Bullani, Cruciatti, De Marco, Gattolini, Ghirardini, Martina, Modotti, Rinoldo, Savonitti, Ticò, Traldi, Zugliani, Casteller, De Marco, Bornancin, Ciani, Cossi, Crovato Giuseppe, Crocato Elia, Fabbro, Gobbo, Laurora Francesco, Laurora Vincenzo, Lugo, Mareni, Rivoldini, Rossignoli, Serem, Vicentini, Zanettini.

— A piede libero.

Certo Tosolini Giuseppe d'anni 65 di Baldasseria ieri camminando scalzo appoggiò il piede sinistro sopra un chiodo che gli si conficcò nella pianta alquanto profondamente. Ricorse all'ospedale dove venne medicato.

— La figlia di una degenerata.

Narrammo ieri l'arresto di quella donnina allegra che si chiama Margherita Di Sopra, per le escande scenze commesse l'altra notte.

La Di Sopra si trasse dietro anche la figlia Antonietta di 9 anni, ma la ragazza non fu accettata in carcere.

Per quanto si fosse cercato per ricoverare questa disgraziata fanciulla, non fu possibile trovar famiglia che la ricevesse.

Si mosse a pietà il vicesegretario della Procura del Re, sig. Scodellari, che ricoverò la Di Sopra a casa sua.

Domani la madre verrà processata per direttissima.

La vita delle nostre istituzioni

Società Magistrale distrettuale di Udine. Raccolte fino ad oggi 142 adesioni sopra 168 insegnanti del distretto di Udine, il Comitato (composto dei maestri P. Migotti, E. Bruni, G. Ferrandini, G. Piani, A. Tinicolo, P. Boschetti, G. C. Oset e G. Dorigo) convoca per sabato 29, alle ore 9 nella sala delle scuole in via Dante l'assemblea generale col seguente ordine del giorno: Comunicazioni, costituzione della Società, approvazione dello statuto, nomina delle cariche, proposte varie.

Federazione Dazieri. *Sezione di Udine - Ramo impiegati.* Il Consiglio direttivo diramò una circolare ai colleghi per un *referendum*; chiede loro, cioè se sia loro intenzione appoggiare o respingere il desiderio della sezione milanese di rendere settimanale il periodico *Il Dazieri* organo ufficiale della «classe» dei Dazieri.

Associazione Trento Trieste. Le adesioni alla sezione udinese della Trento Trieste si ricevono presso i negozi Cambierasi, Tosolini, Belzicco dove è anche ostensibile lo statuto. La quota annuale è di L. 2.

Nel mondo degli affari.

Situazione fallimento Ditta Venier Alessandro fu Daniele V. la San ina — L'attivo è costituito in gran parte da stabili e poi da crediti.

Gli stabili hanno un valore di L. 22500.—

I crediti vanno vanno così suddivisi:

esigibili . . .	L. 4620 62
dubbia esigibilità	» 13271 38
inesigibili . . .	» 14216 70

Il passivo è di circa L. 57112.57.

In detto importo figura però il debito di L. 13700 — verso certo Don Palma Domenico e per esso il suo cessionario Valentino, il qual debito, allo stato delle cose, non si sa se debba gravare sulla sostanza del fallito, o non piuttosto su quella della di lui vedova Renier Lucia, essendo la questione sub iudice.

I residui crediti sono tutti chirografari, tranne uno (ed il più rilevante) del Banco Sconto Calligaris che è di L. 23.000 circa garantiti da ipoteca.

La sentenza dichiarativa del fallimento, come già a suo tempo annunciammo, è del 16 Maggio p. p.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga P. M. Torresini.

Un triste figlio degenere condannato.

Una povera vecchia maritata, cadente per la grave età, si avanza e si siede davanti ai giudici dopo aver dato uno sguardo triste al figlio che siede sul banco dell'accusa.

La povera donna, Maria Puntel vedova Prinus racconta bonariamente, impressionandosi ai ricordi e riuscendo a impietosire gli «abitues» del Tribunale. Racconta, con un misto di parole in vernacolo, una serie di crudeltà cui la faceva sottostare il figlio Lodovico, di anni 26: il triste figlio la percosse più volte l'afferrò anche pel collo, la trascinò anche pel cortile, e riuscì sempre a liberarla dalle mani brutali qualche pietoso accorso in suo aiuto. E non le diede pace, per due anni nè giorno nè notte fino a tanto che i carabinieri venuti a conoscenza di ogni cosa non tradussero il figlio snaturato agli arresti. E dice e ripete le vessazioni e le tribolazioni sofferte che ebbero origine in questioni d'interesse sorte per il testamento del genitore che lasciava la vecchia erede di metà sostanza e due fratelli dell'altra metà.

Anche la porta di casa inchiodava il figlio per non lasciar entrar in casa la madre dopo scacciata, o per non lasciarla uscire quand'era dentro per paura che andasse dall'altro fratello.

Il figlio con cinismo conferma d'averla chiusa in casa perchè non asportasse roba per regalargliela a suo fratello.

Del resto, dice che trattava bene sua madre, anche troppo. Nega d'averla ingiuriata.

Non è lei che ha fatto la denuncia — soggiunge — ma è stato mio fratello.

Pres. La denuncia l'han fatta i carabinieri.

— Ma non è ancora risolta la causa civile per la divisione — osserva l'imputato.

— Si risolverà risponde il Presidente.

E passano poi parecchie persone di Pantianicco — vicinanti della povera vecchia — e tutti confermano la vessazioni e le ingiurie.

Il Tribunale condanna il perverso figlio a 4 mesi di reclusione, accordandogli il perdono condizionale.

P. C. avv. Buttazzoni, difesa avv. Conti.

Falso in giudizio.

Zorzettiz Corrado di Gio. Batta, di Ronchi di Gagliano, d'anni 35, già condannato precedentemente dal Pretore di Cividale, è imputato di falsa testimonianza in procedimenzo penale davanti questa Pretura, per avere deposto di essere stato minacciato con la rivoltella da tale Corincig.

Nè accusato nè accusatore si presentano all'udienza.

Mentre il Pubblico Ministero propone due mesi, condanna la Zorzettig a un anno di reclusione, tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici e relativi ammenicoli.

Contrabbando

Treppo Pietro di Ciseria, è imputato di contrabbando 5 chilogrammi di tabacco da fiuto.

All'udienza antimeridiana si presenta l'imputato... e manca il difensore, avv. Driussi, all'udienza pomeridiana, il difensore c'è ma invece manca l'imputato.

Il Tribunale, lo condanna in contumacia condannato a lire 151 di multa, reluibili con sedici giorni di carcere, oltre le consuetudinali spese processuali.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Interessantissime e d'assoluta novità, le proiezioni di ieri sera al cinematografo Pettini.

Destarono viva ammirazione le scene indiane nel «Far West, I cani del S. Bernardo, Vittime del dovere, e la Scuola di cavalleria a Tor di Quinto.»

Questa sera, terza rappresentazione con nuovissime proiezioni: «L'industria delle sardine, Il disastro della *Iena*, La camorra parigina», ed altre.

Domani si esporrà l'ultima novità cinematografica: «Il varo della corazzata Roma,» avvenuto al 21 aprile scorso alla Spezia in presenza di S. M. il Re.

GAZZETTINO COMMERCIALE

— I mercati d'oggi.

Bozzoli. Prezzi in qualche ribasso, come altrove. Sgonfi: 3 20 3.50, 3.65, 3 75, 3 90, 4 05, 4 25.
Scarti: 1.65, 1.67, 1 70, 1 75.
Doppi: 1 55.

A Gorizia pesaronsi ieri 3858 chilogr., con prezzi da corone 3. a 3 68 e l'adeguato di corone 3.469. Anche qui, ribasso sui prezzi dei giorni precedenti.

Frutta. Mercato discretamente fornito, ma non però molto animato.
Uva ribes: 30, 25.
Uva crispina: 30 25
Ciliegie: 13 15 17 18, 20, 21, 22 25, 26 28 30, 35
Piselli: 12, 14 16 17, 18, 20, 23.
Patate: 12, 15, 20.
Tegoline, 25, 28.

A Gorizia ebbesi ieri a segnare: ciliegie quintali 50 al prezzo medio di corone 36; uva spina 5 a 22; uva ribes 4 a 32; fragole 0 20 a 120; fagiuoli freschi 40 a 24; piselli freschi 8 a 20; asparagi 5 a 60; patate 120 a 8; pere 10 a 36.

I prezzi delle frutta, finora, si mantengono molto elevati, causa la esportazione.

— Mercato granaglie.

Al solito, in questi mesi, scarso.

Il granoturco segnò qualche frazione di rialzo, in confronto del mercato precedente. Fu pagato lire 10 50, 11, 11 50, 11.75, 11 80, 12 e 12 05; martedì, segnò da 11 a 12.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si discute ed approva il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private.

CAMERA. Termina la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la Sardegna; e comincia quella del disegno di legge sulle riforme dell'organico per le Poste e Telegrafi.

Nella pomeridiana, termina la discussione del bilancio di assestamento 1906 907; si approvano alcune leggi di carattere locale; si procede alla discussione del disegno di legge concernenti le armi ed i pubblici esercizi.

Incolpatene, o lavoratori fornai il socialista Bertesi

Roma, 26. La commissione che esamina il progetto di legge di iniziativa dell'on. Bertesi per la abolizione del lavoro notturno dei panettieri si doveva riunire *oggi*, per procedere alla lettura e approvazione della relazione preparata dallo stesso on. Bertesi; ma la adunanza si è dovuta rinviare... per l'assenza del relatore!..

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri alle ore 16 dopo lunghissima infermità sopportata con cristiana rassegnazione, placidamente spirava

VISENTINI VINCENZO

d'anni 75

lasciando incancellabile ricordo di padre e cristiano esemplare.

La consorte, i figli Antonio ed Adele, la nuora Ida Fattutta, il genero Vincenzo Mondini, le nipotine e parenti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pomer. partendo da Via Treppo Cnuso.

Udine, 27 giugno 1907.

Ringraziamento

Il figlio Daulo, i fratelli Francesco Daulo e Margherita nonchè i parenti tutti ringraziano vivamente coloro che vollero onorare la loro compianta defunta.

Tersaa Tomaselli ved. Simonetti

Udine, 26 giugno 1907

N. 1508 Cat. I. - 6

Comune di Premariacco

A tutto il 7 luglio 1907 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Premariacco, Distretto di Cividale, con lo stipendio annuo di L. 1350 — netto dalla tassa di richezza mobile.

La istanza corredata dai documenti prescritti dalla legge, sarà presentatata nell'uf.: di segretaria del Comune sopra indicato.

Premiacco 19 giugno 1907

Il Sindaco
Goia Prof. Beniamino

Avvisi economici.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.5
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.1.
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.39
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.45
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	8 52
D. 8.25	10.35	11. 8
M. 9 —	11.51	12.55
D. 16.45	18.58	19.42
—.—	22.20	22 50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.45
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.23
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.27
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13. 1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.51

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.40
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	[illegible]
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	18.30	17.25	[illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22,22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.